



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 13 agosto 2026

- 1. Sant'Anna di Stazzema resta un luogo in cui il passato non smette di interrogare il presente su pace, democrazia e pluralismo.**
- 2. Dalla Svezia all'Italia, milioni di elettori voteranno 'local' ma condizioneranno l'Ue, il destino dell'Europa si decide nei singoli Paesi.**
- 3. Allargamento: il piano del premier Tofan per portare la Moldavia nella Ue Governo al lavoro sulla semplificazione burocratica e sull'attrazione dei fondi di capitali.**
- 4. Per la prima volta la scorsa settimana la Russia ha ricevuto le sue prime spedizioni di carburante dall'India.**
- 5. Italia-Germania, una classica del calcio ma anche una partita economica europea sempre aperta.**
- 6. Inflazione, l'Istat rivede al rialzo il dato di luglio: +0,1% per l'aumento dei carburanti nella seconda parte del mese. Pesa anche il caro vacanze: dormire e mangiare fuori costa il 3,4% in più.**
- 7. La strada da seguire sarà una per la Manovra: massimizzare i benefici elettorali senza compromettere la credibilità finanziaria del Paese sui mercati internazionali.**
- 8. La responsabilità per colpa deve essere sempre fondata sull'esigibilità del comportamento dovuto.**
- 9. Finlandia: la proposta di un fondo per i figli e i genitori di domani, capace di guardare non alle prossime elezioni e proponendo una forma di solidarietà intergenerazionale capovolta, è già una notizia.**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49I>



Lavinia Ceci – Mattarella: «Memoria contro l'odio» – L'Altravoce

“Le guerre sono tornate a gettare la loro ombra sui nostri giorni”. **Nell'ottantaduesimo anniversario dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema**, il messaggio del **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** individua nel sacrario civile della frazione toscana una delle *«radici della Repubblica»*: quelle di una memoria da intendere non soltanto come ricordo del passato, ma come monito per un presente nuovamente segnato dai conflitti. **Nel 2025 sono stati registrati 65 conflitti armati con almeno uno Stato coinvolto, il numero più alto dall'inizio delle rilevazioni nel 1946.** Il 12 agosto 1944, nel piccolo paese della Versilia, **le SS naziste, con la complicità dei fascisti, massacrarono 560 civili.** Solo 350 vittime vennero successivamente identificate; tra loro, 65 erano bambini di età inferiore ai dieci anni. Oggi come 82 anni fa, *«le volontà di potenza e i propositi di dominio si riaffacciano»*, *«manifestandosi in forme anche inedite»*, osserva Mattarella. Senza indicare un singolo fronte, Mattarella richiama un contesto internazionale in cui i conflitti armati, la competizione tra potenze e **il ritorno di linguaggi di odio mettono nuovamente alla prova la convivenza democratica.** L'eccidio di Sant'Anna, dove furono uccisi innocenti *«calpestando ogni sentimento di umanità»*, è per il capo dello Stato *«simbolo dell'abisso in cui le guerre possono precipitare, cancellando la dignità dell'uomo, facendo prevalere l'orrore dell'annientamento»*. Fare memoria è perciò un *«atto di liberazione»* che si rinnova. **La vittoria sul nazifascismo aprì la strada alla rinascita democratica del Paese, ma le conquiste civili non sono acquisite una volta per tutte.** I loro *«presupposti etici»*, osserva Mattarella, *«vanno rinnovati e rinsaldati»*: difendere pace, libertà, pluralismo e diritti resta una responsabilità affidata a ogni generazione. Sulla scia delle parole del presidente della Repubblica si sono collocati i due interventi chiave della commemorazione, quello del **ministro degli Esteri Antonio Tajani**, primo esponente del governo di centrodestra a partecipare all'anniversario dell'eccidio, e quello del **presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte**. Tajani ha ricordato che la strage fu compiuta dai nazisti *«con la complicità dei fascisti italiani»* e deve essere *«un monito per il futuro»*: il sacrificio delle vittime, compresi bambini e neonati, *«deve servire a costruire la pace»*. **Il ministro ha poi richiamato le guerre ancora aperte, dall'Ucraina al Medio Oriente,** e la necessità di contrastare *«il germe della violenza»*, delle dittature e dei conflitti, rivendicando l'impegno del governo perché la pace sia fonte di ispirazione dell'azione politica. **Giuseppe Conte ha legato la memoria dell'eccidio alla Costituzione**, definita come una risposta diretta agli anni della dittatura fascista. *«Qui a Sant'Anna di Stazzema, in questo sacrario laico, ogni cittadino che si riconosce nei valori repubblicani rinnova il proprio giuramento alla Costituzione»*, ha detto il leader del Movimento 5 Stelle. La Carta, ha aggiunto, fu scritta per affermare *«mai più fascismo»* e per rifondare lo Stato sulla centralità della persona, sull'eguaglianza, sul lavoro, sulla libertà di espressione e sulla partecipazione democratica. Da qui il richiamo a **non abbassare la guardia contro «ideologie o prassi ispirate al fascismo», senza «cedimenti» né ambiguità verso rigurgiti nostalgici.** Per Conte, Sant'Anna resta un luogo che impone una scelta pubblica: conservare la verità sulla strage, proteggere la democrazia e onorare quanti hanno perso la vita per quei principi. L'ex presidente del Consiglio ha poi chiamato in causa anche la retorica patriottica della destra al governo: *«Chi si professa patriota dovrebbe essere qui per onorare la patria»*, ha detto sostenendo che non ci si può sottrarre dal ricordare chi non si piegò alla dittatura e sacrificò la propria vita per la libertà del Paese. A riportare la commemorazione sul terreno delle iniziative concrete è stato **il sindaco di Stazzema, Maurizio Verona.** Dal palco ha chiesto a Tajani di sollecitare la calendarizzazione della **proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda e la diffusione di simboli fascisti**, promossa proprio da



Sant'Anna è sostenuta da oltre 250mila firme. Il testo è fermo in commissione Giustizia. **«Sant'Anna non è soltanto un luogo di commemorazione»**, ha detto Verona, **«qui si costruisce una parte essenziale della coscienza democratica dell'Italia e dell'Europa»**. **Per il sindaco è un appello che intreccia la memoria della strage con il presente**: non soltanto il rifiuto della guerra, ma anche il contrasto alla normalizzazione di simboli, linguaggi e nostalgie del fascismo. A ottantadue anni dalla strage, Sant'Anna di Stazzema resta un luogo in cui il passato non smette di interrogare il presente su pace, democrazia e pluralismo.

2

Stefano Ceccanti – Il destino dell'Europa si decide nei singoli Paesi – Quotidiano Nazionale

A prescindere dalle importantissime elezioni americane di midterm e da altre extraeuropee, **il panorama delle scadenze che si concentrano nel nostro Continente nei prossimi mesi è alquanto impressionante**. Quelle già fissate sono tutte presenti sul fondamentale sito europelects.eu. Ne richiamo le principali solo per questa fine del 2026: referendum sui negoziati per l'adesione all'Unione Europea in **Islanda il 29 agosto**, regionali nel **land tedesco della Sassonia-Anhalt il 6 settembre**, politiche e amministrative in **Svezia il giorno 13**, regionali tedesche a **Berlino e Meclemburgo-Pomerania il 20 settembre**, politiche in **Lettonia il 3 ottobre**. Si tratta di un antipasto delle **elezioni-chiave del 2027**: prima delle elezioni **presidenziali francesi già fissate il 18 aprile e 2 maggio** (a cui potrebbero seguire elezioni anticipate per l'assemblea Nazionale) dovrebbero esservi, anticipate di qualche mese, quelle **spagnole (forse già a febbraio)** e **italiane (ragionevolmente ad aprile)**, nonché a breve quelle **polacche ed estoni**. Rilevanti i possibili impatti non solo interni, ma anche sulla composizione del Consiglio europeo, in particolare se dovesse essere eletto in Francia il candidato di estrema destra Bardella. La questione di fondo è che, per quanto si tratti di Paesi dell'Unione Europea e vi siano dei partiti politici europei, **le campagne elettorali appaiono rigidamente nazionali** tranne che per il fatto che una delle risorse retoriche fondamentali sia costituita dalla **ricerca di avversari in altri Paesi contro i quali motivare una parte dell'elettorato**. Questo modo di procedere, anche nel caso in cui produca rendimenti elettorali a breve, è parte del problema o della soluzione? La risposta è purtroppo semplice se si considerano alcuni evidenti dati strutturali, ben ricostruiti ad esempio nella recente edizione del manuale di politica Comparata di **Salvatore Vassallo**. **È aumentato in questi anni il ritmo delle alternanze politiche**, si sono verificati più frequenti anticipi elettorali, si è ridotto il peso dei partiti tradizionali contestati da nuovi attori politici. **L'elettorato si muove in modo abbastanza frenetico alla ricerca di nuove risposte**, ma a domande che non possono essere spesso soddisfatte sul piano nazionale o di mera cooperazione tra i Governi. **Il tema di una maggiore integrazione europea, in termini di poteri e responsabilità, appare ineludibile** e non può essere confinato solo ogni cinque anni alle elezioni europee senza poi avere un seguito reale. Invece di lavorare su questo necessario compito, le forze politiche europeiste più rappresentative sembrano sfuggirvi: **i partiti del Ppe preferiscono giocare sul doppio tavolo**, ora della tradizionale maggioranza europeista e ora di accordi con le forze più a destra, mentre **alcuni tra i democratici e socialisti quasi preferirebbero finire all'opposizione** nelle istituzioni europee per liberarsi almeno dal dovere della proposta. Ciò detto è evidente che i risultati delle singole elezioni nazionali, pur nei loro effetti limitati e non risolutivi, faranno differenza. Saranno **rilevanti sia le coalizioni che governeranno** sia, all'interno di esse, inevitabilmente eterogenee, **il peso specifico delle componenti che sostengono un salto di**



qualità nel processo di integrazione da quelle che vi si oppongono o in linea teorica o, di fatto, in linea pratica, a cominciare dal dovere di difesa contro l'aggressività delle autocrazie.

3

Micaela Cappellini – Il piano del premier Tofan per portare la Moldavia nella Ue - Il Sole 24 Ore

“Il nostro obiettivo è firmare l'accordo di adesione della Moldavia all'Unione europea entro la fine del 2028 e preparare il Paese all'ingresso entro il 2030”, ha detto **Vasile Tofan appena è diventato il nuovo primo ministro di Chisinau**, il 21 luglio scorso. Con una roadmap del genere, **la Moldavia metterebbe la freccia del sorpasso su tutti i Paesi dei Balcani (tranne il Montenegro) e finirebbe con l'entrare in Europa persino prima dell'Albania.** In pochi l'avevano visto arrivare, questo Stato di 2,5 milioni di abitanti appena, stretto fra la Romania e l'Ucraina. **Il Pil procapite è meno della metà di quello medio Ue** ed è in assoluto il più basso non solo tra tutti i 27 membri attuali dell'Unione, ma anche tra tutti i Paesi candidati all'ingresso. Più basso persino del Kosovo, che lo status di candidato non l'ha nemmeno ancora ottenuto. Ma a **Bruxelles il dossier Moldavia è da sempre andato a braccetto con quello ucraino**, ed è stata questa la fortuna di Chisinau: candidata da giugno del 2022, negoziati avviati a giugno del 2024, da ultimo la conferenza intergovernativa Ue del 14 luglio scorso, il Super-Tuesday, ad aprire ufficialmente il sesto capitolo per l'adesione, quello sulle relazioni esterne. **L'accelerazione dell'avvicinamento della Moldavia alla Ue è figlia del nuovo slancio della Commissione di Ursula von der Leyen verso l'allargamento** inteso come strategia per presidiare i confini più orientali dell'Europa dalla minaccia russa. E visto che alcuni tra i 27 storcono il naso, **Bruxelles sta già lavorando a un'ipotesi di revisione delle regole per i nuovi membri**, che sarà sottoposta ai leader dell'Ue in occasione del Consiglio europeo del 15 ottobre. **Il premier Tofan, non appena si è insediato, ha promesso di aprire tutti i capitoli negoziali con la Ue entro la fine dell'anno.** Quindi ha presentato il suo programma di governo per accelerare la crescita economica e attrarre nuovi investimenti. Due le linee guida del piano: da un lato la **semplificazione della gestione fiscale e la riduzione della burocrazia**; dall'altro l'individuazione e **lo sblocco dei progetti d'investimento già in fase avanzata.** L'obiettivo è fin troppo ambizioso: la Moldavia deve diventare il Paese europeo più favorevole agli imprenditori. Per questo ha promesso che già **entro il 2028 sia il fisco che le dogane dovranno essere digitalizzate, mentre entro il 2029 lo dovranno essere tutti i servizi pubblici** prioritari. Per quanto riguarda il capitolo finanziario, Tofan punta sull'estensione delle garanzie e dei crediti agli investimenti, sullo sviluppo dei fondi di investimento e del capitale di rischio e sull'attrazione di investitori privati. **Non è un caso che il neopremier, 44 anni, arrivi proprio dal private equity:** prima della nomina era sodo e dirigente del fondo Horizon Capital. Tutto questo dovrà essere sostenuto dagli investimenti pubblici, che dovranno passare dall'attuale 0,9% circa al 2% del Pil nei prossimi due anni, nonché dagli 1,9 miliardi di euro stanziati dall'Ue attraverso il Piano di Crescita destinato ai Paesi candidati. A questi vanno aggiunti i 344 milioni di euro di prestiti Bers per collegare le strade e le autostrade moldave a quelle romene, e quindi alla Ue. **Ma i conti di Chisinau, come ha ricordato il Fondo monetario internazionale nel suo ultimo report, non lasciano tranquilli.** Il disavanzo fiscale è previsto in aumento al 4,8% del Pil nel 2026 mentre l'inflazione potrebbe superare il 6%, sospinta dalla guerra in Ucraina, dall'impennata del credito concesso a condizioni troppo agevolate e dal rapido aumento dei prezzi delle abitazioni. La crescita, invece, è attesa al 2,3%. **La Moldavia, sostiene il Fmi, deve lavorare ancora sul rafforzamento della governance,**



sul contenimento dell'inflazione e sulla diversificazione degli approvvigionamenti energetici, ancora troppo dipendenti da Romania e Russia. **L'ombra di Mosca, del resto, non ha mai abbandonato del tutto il Paese**, nemmeno dopo il 2020, l'anno in cui alla presidenza della repubblica stata eletta la filouropeista Maia Sandu e il suo Partito d'azione e solidarietà ha preso le redini del governo. **La Moldavia ha sì una maggioranza di lingua rumena, ma anche una numerosa minoranza di lingua russa.** E poi c'è la questione della Transnistria, la regione autoproclamata repubblica indipendente che intrattiene legami strettissimi con Mosca. **La guerra con l'Ucraina ha reso i rapporti tra Russia e Moldavia ancora più tesi:** Chisinau ha appena richiamato il suo ambasciatore a Mosca dopo che l'ennesimo drone russo è caduto dentro i confini nazionali. Ed è anche per questo il governo spinge per accelerare l'ingresso nella Ue.

4

Ora è l'India a vendere petrolio alla Russia – Il Foglio

Per la prima volta la scorsa settimana la Russia ha ricevuto le sue prime spedizioni di carburante dall'India: secondo Bloomberg, che ha ricostruito il percorso delle petroliere grazie ai dati Kpler, è un sintomo di quanto stia diventando **grave la crisi nel mercato della benzina russo**, da mesi minacciato dagli attacchi dei droni ucraini alle raffinerie di Mosca. **Il primo carico, arrivato in Russia lo scorso 5 agosto, è stato venduto dalla società indiana Nayara Energy Ltd**, controllata da Rosneft, la principale società petrolifera russa, ha attraversato il canale di Suez e poi il Mediterraneo grazie alla "*flotta ombra*" del Cremlino, e ci sarebbero altre spedizioni in arrivo. **Ciò che è cambiato è che è sempre stata la Russia a esportare carburante verso l'India**, dopo l'inizio della guerra in Ucraina era diventata il principale importatore di petrolio russo dopo la Cina a prezzi scontati. Poi, per un breve periodo, **Nuova Delhi sembrava avesse ceduto alle pressioni dell'Amministrazione americana**, che lo scorso anno aveva imposto i dazi più punitivi all'India come ritorsione per l'acquisto di petrolio russo. **Nei fatti l'India è ancora fortemente dipendente dalla Russia**, e negli ultimi mesi - anche perché le forniture attraverso lo Stretto di Hormuz sono ancora limitate - **le importazioni di petrolio russo non sono diminuite, anzi. A giugno 2026 hanno raggiunto il massimo storico del 48 per cento** in termini di quantità e del 48,6 per cento in termini di valore, rappresentando circa la metà delle importazioni totali di petrolio dell'India: la quota russa è in costante aumento ogni mese da marzo, cioè dall'inizio della guerra in medio oriente. **Le sanzioni americane non sembrano aver scoraggiato gli acquirenti** e se la Camera dovesse approvare la legge bipartisan Lindsey Graham, i dazi sui principali importatori di petrolio e gas russi arriverebbero al cento per cento. In tal caso le raffinerie indiane potrebbero dover ripensare la propria strategia di approvvigionamento, **per ora la Russia sembra però rimanere il principale fornitore di petrolio dell'India.**

5

Andrea Bonafede – L'Italia fa shopping in Germania: oltre 100 operazioni per 17,8 miliardi - Corriere della sera

Italia-Germania, una classica del calcio ma anche una partita economica europea sempre aperta. E se la storia si è invertita nel pallone, con la nazionale italiana che dopo numerosi e storici successi non vince contro quella tedesca da ben 14 anni, anche sul piano finanziario lo scenario si è ribaltato nell'ultima decade. **Le imprese del nostro Paese sono sempre più compratrici in Germania e non si limitano ai settori storicamente forti** — dall'agroalimentare al



pharma, dal lusso alla siderurgia —, ma abbracciano anche la **finanza, i trasporti e i media**. Da inizio 2023 a luglio 2026 le operazioni italiane in Germania, tra MeA e accordi commerciali, hanno raggiunto quota 100 e un valore complessivo di 17,8 miliardi di euro, secondo un'analisi di Kpmg. **Oltre l'80% di questa cifra è rappresentata dalla scalata di UniCredit in Commerzbank**, 14,9 miliardi per il 47,6% dell'istituto di Francoforte, ma il numero dei deal conferma **una tendenza quasi impensabile fino a dieci anni fa: dal 2015 al 2022 le operazioni italiane in Germania avevano raggiunto un valore di 9,5 miliardi**, quelle tedesche nel nostro Paese un totale di 7,7 miliardi. Un trend, dunque, che non è partito dal recente rallentamento dell'economia tedesca, bensì da quegli anni in cui l'Italia mostrava una cronica difficoltà e la Germania rappresentava la locomotiva d'Europa. **Ci sono settori dell'economia tedesca che sembravano intoccabili per le aziende italiane**. A partire dalla finanza, in cui l'operazione **UniCredit-Commerzbank è arrivata come un fulmine a ciel sereno per la Germania**. In un'epoca in cui la Bce spinge per il consolidamento del settore bancario europeo, pochi si aspettavano un'acquisizione di un istituto tedesco da parte di uno italiano. Cominciata nel 2024, l'operazione Commerz ha portato UniCredit a versare, fino a oggi, 14,9 miliardi di euro: dopo l'iniziale opposizione della banca e della politica tedesca, **i dialoghi verso un'integrazione pacifica sembrano ben avviati**. L'istituto guidato da **Andrea Orcel** si è reso protagonista anche dell'acquisizione dell'intero capitale sociale di UniCredit Allianz Vita: l'operazione ha permesso alla banca italiana di internalizzare il proprio business assicurativo vita in Italia tramite lo scioglimento della joint venture con il colosso tedesco. Anche il mondo dei trasporti e delle infrastrutture si sta avviando verso una rivoluzione. **Italo ha sfidato il monopolio di Deutsche Bahn con un accordo da 3,6 miliardi siglato con Siemens** per la costruzione di 26 treni alta velocità (più l'opzione per altri 14) che collegheranno le principali città tedesche dal 2028. Un'intesa suggellata dopo il via libera di luglio della Bundesnetzagentur, l'agenzia federale delle reti tedesche, che ha concesso a Italo di accedere alla capacità della rete ferroviaria in Germania. **Di portata continentale è l'operazione che ha portato MFE a diventare l'azionista di maggioranza di ProSiebenSat.1 Media**. Cominciata nel 2019, la scalata di Pier Silvio Berlusconi ha vissuto un'accelerazione dal 2023, con l'acquisizione di un ulteriore 45,8% per circa 900 milioni di euro, che ha portato MFE a detenere il 75,61% del gruppo radio televisivo tedesco, per un **totale dell'operazione di 1,5 miliardi**. Un tassello cruciale del piano di MFE per la creazione di un gruppo paneuropeo dell'audiovisivo presente in mercati chiave come Spagna e Germania. **Quella tra Italia e Germania, le due principali manifatture d'Europa, è una partita che si è giocata molte volte anche sul campo degli elettrodomestici**. Un match che ha visto spesso prevalere i colossi tedeschi, ma in cui anche i gruppi italiani storicamente si sono saputi difendere. A inizio 2023, per esempio, **Ariston ha portato a termine l'acquisizione del 100% di Centro- tec Climate Systems** per un valore di un miliardo di euro. Le mani italiane sono arrivate anche al **porto di Amburgo**, il terzo per dimensioni in Europa: nel 2024 **la Msc della famiglia Aponte ha rilevato il 49,9% della Hamburger Hafen und Logistik Aktiengesellschaft**, che gestisce il terminal container di Amburgo. Gli intrecci industriali italo-tedeschi sono stati piuttosto articolati per quanto riguarda Mermec. Due anni fa, l'azienda di Monopoli ha comprato per 250 milioni da Hitachi Rail le attività di segnalamento ferroviario in Francia, Germania e Regno Unito. Poi la capogruppo Angelo Holding, fondata da Vito Pertosa, ha venduto parte del business di Mermec a Siemens, ma si è tenuta AngelStar, Compagnie Des Signaux e Mermec Deutschland, che insieme hanno formato **Angel Signaling, società del segnalamento ferroviario**, arrivo anche in Germania. Infine, sono **300 i milioni spesi da EssilorLuxottica nel 2024 per rilevare**



l'80% di Heidelberg Engineering, tra i leader globali nella progettazione e produzione di strumenti diagnostici avanzati nel settore medicale oftalmico. Le acquisizioni sono proseguite anche a giugno. E riguardano sia grandi aziende, sia Pmi. **Segnali della vivacità delle imprese italiane che non hanno timore di confrontarsi con il maggiore mercato Ue.**

6

An. Mari. - Inflazione, l'Istat rivede luglio al rialzo: +2,9% e +0,3% rispetto a giugno – Il Sole 24 Ore

L'Istat ritocca al rialzo l'andamento dei prezzi a luglio: rispetto ai dati provvisori comunicati il 31 luglio scorso (+0,2% su base mensile e +2,8% su base annua), **ieri le cifre definitive si sono assestate a +0,3% su base mensile e a +2,9% su base annua.** La frenata attesa dopo i rincari annui dei mesi scorsi (+3,2% a maggio e +3,0% a giugno) perde quindi vigore, a causa dell'aumento dei carburanti della seconda parte del mese scorso. **Un trend che per agosto non lascia intravedere nulla di buono, visti i rincari degli ultimi giorni di benzina e gasolio.** Questo spiega anche perché a luglio l'inflazione di fondo (quella al netto delle componenti più volatili: gli energetici e degli alimentari freschi), resti stabile a +1,6%, mentre quella al netto dei soli beni energetici rallenti da +1,9% a +1,8%. L'inflazione acquisita per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice del costo della vita restasse fermo al livello di luglio per la restante parte dell'anno) è a **+2,7%, e a +1,8% per la componente di fondo** (Banca d'Italia il 17 luglio scorso stimava un'inflazione 2026 al 3,1%). **Di positivo c'è per il momento la frenata del cosiddetto "carrello della spesa",** le cui dinamiche non sono influenzate in maniera diretta dai trend sopraindicati: il tasso di variazione annua, cioè, dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona scende da +1,3% a +1,0%, come **scende anche quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +3,9% a +3,4%).** Nel dettaglio, spiega l'Istat, nella fotografia che comprende tutto luglio 2026, l'inflazione scende al +2,9% (dal +3,0% di giugno), per effetto soprattutto degli alimentari non lavorati e degli energetici non regolamentati (tra cui ci sono benzina, gasolio e Gpl per i mezzi di trasporto). **Di contro, un sostegno all'inflazione è esercitato dai prezzi degli energetici regolamentati** (che non risentono in maniera immediata delle oscillazioni tipiche dei non regolamentati) e di alcune tipologie di servizi. Il settore alimentare, quindi, segna una lieve decelerazione su base annua (da +1,6% a +1,1%; -0,4% su giugno), frenato dagli alimentari non lavorati (da +4,4% a +3,6%; -1,3% su giugno), in particolare di quelli di frutta e frutta a guscio (da +1,4% a -0,7%; -4,8% su giugno) e di ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +3,6% a +2,6%; -1,4% su giugno). I prezzi degli alimentari lavorati, invece, mantengono inalterato il loro trend su base annua (-0,2%; +0,3% su giugno). **Anche nel comparto energetico, i prezzi evidenziano nel complesso un rallentamento** (da +13,0% a +11,6%; +0,9% su giugno). **La variazione annua degli energetici regolamentati sale a +14,8%** (da +9,2%; +6,5% su giugno), per effetto del gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +11,2% a +21,8%; +8,5% su giugno) e di quelli dell'elettricità mercato tutelato (da +7,1% a +9,7%; +4,5% su giugno). Gli energetici non regolamentati decelerano (da +13,3% a +11,4%; +0,5% su giugno), a causa del rallentamento di gasolio per riscaldamento (da +26,6% a +18,2%; -3,6% su giugno), dell'elettricità mercato libero (da +14,0% a +13,9%; +4,0% su giugno) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +9,9% a +7,4%; -1,1% su giugno). **Rallentano anche i carburanti, in sensibile calo nella prima parte del mese e in rapido rialzo nella seconda,** in concomitanza con l'escalation del conflitto tra Stati Uniti e Iran. In particolare, si attenua la crescita dei prezzi del gasolio per mezzi di trasporto (da +21,6% a +18,8%; +0,7% su giugno), della benzina (da +10,3% a +8,0%; -0,8%



su giugno) e di altri carburanti per mezzi personali di trasporto (da +8,4% a +5,9%; -3,0% su giugno). **A pesare è anche il caro vacanze.** I trasporti segnano a luglio un +4,3% annuo e un +0,6% mensile. Nei servizi, **in accelerazione sono quelli relativi ai trasporti** (da +1,1% a +1,6%; +1,4% su giugno), trainati dalla risalita del trasporto aereo di passeggeri (da -10,3% a -5,6%; +10,1% su giugno), e quelli dei **servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona** (da +2,7% a +3,0%; +0,6% su giugno), per effetto dei servizi di alloggio (da +2,2% a +4,0%; +0,5% su giugno), con **il totale dei servizi di ristoranti e servizi di alloggio che segna un +0,4%** luglio 2026 su giugno 2026 e un +3,4% a luglio 2026 su luglio 2025 (era +2,9% annuo a giugno scorso).

7

Silvia Valente – Manovra, servono 20 miliardi – Milano Finanza

La manovra parte da una base di almeno 20 miliardi di euro. Si tratta **delle risorse necessarie per finanziare le priorità delle forze politiche che sostengono il governo Meloni.** Tra conferme e novità, nel consueto gioco di equilibrio tra promesse elettorali a deficit e complesse alchimie contabili sulle coperture. Discorso valido soprattutto quest'anno, visto che **il governo dovrà mettere a punto entro il 15 ottobre** (scadenza per l'invio del Documento di programmazione di bilancio a Bruxelles) l'ultima del governo Meloni, la quinta: quella elettorale. Entrando nello specifico delle misure, si va verso **l'estensione dell'aliquota Irpef ridotta al 33% anche a favore dei redditi compresi tra i 50.000 e i 60.000 euro lordi.** Un rafforzamento del taglio già messo in atto negli ultimi due anni che comporta un costo annuo tra i 3,5 e i 4 miliardi di euro, che si concretizza in un beneficio fiscale per singolo contribuente al massimo di 1.000 euro. Un obiettivo spinto da Forza Italia, ma sostenuta da tutto il centrodestra. **Meno concreto, ma pur sempre sul tavolo, il sogno berlusconiano di abolire il bollo auto.** L'esecutivo starebbe valutando un riordino complessivo della misura nell'ambito della più ampia revisione delle tasse automobilistiche, con l'obiettivo di standardizzare i criteri di calcolo legandoli in modo più stringente alle emissioni inquinanti del veicolo. Dunque **incentivando il rinnovo del parco circolante in Italia.** L'abolizione totale del bollo auto priverebbe le Regioni di un bottino di 7,5 miliardi all'anno, quota che lo Stato centrale dovrebbe integralmente compensare per evitare il blocco dei servizi di trasporto pubblico e dei bilanci locali. Di matrice tendenzialmente leghista è invece l'ipotesi di **intervenire sul sistema previdenziale italiano introducendo una Quota 41 flessibile,** che consentirebbe l'uscita anticipata con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, ma **legata a un ricalcolo interamente contributivo dell'assegno.** Una misura che divide per via dei costi elevati a lungo termine: circa 3 miliardi. Porta **il sigillo di Fratelli d' Italia del pacchetto per sostenere salari e le famiglie, da oltre 5 miliardi di euro.** Il governo non sarebbe pronto a rinunciare al bonus mamme (salito da 40 a 60 euro mensili per chi ha un Isee fino a 40.000 euro e almeno due figli) o alla Carta dedicata a te da 500 euro o l'estensione dei congedi parentali all'80% della retribuzione per tre mesi. Come la disciplina dei fringe benefit dovrebbe rimanere inalterata: con **la detassazione dei premi di produttività all' 1% fino a 5.000 euro,** la superdeduzione del 120% e 130% per le nuove assunzioni e la soglia esentasse per i buoni pasto elettronici portata da 8 a 10 euro al giorno. C'è inoltre la volontà di confermare anche per il prossimo anno **la detassazione al 5% degli aumenti contrattuali,** con il contributo per favorire i rinnovi che è uno dei temi in cima alla lista delle cose da fare del ministero del Lavoro, guidato da Marina Elvira Calderone. Un pacchetto che **da solo potrebbe costare fino a 2 miliardi.** Sul tavolo anche la flat tax incrementale per le partite Iva e il riordino delle aliquote Iva, il cashback



sanitario, e la possibile introduzione di un'imposta agevolata al 5% sugli affitti destinati ai giovani sotto i 35 anni. **La lista dei desiderata dei partiti è destinata ad allungarsi da qui al 15 ottobre.** Ed è quindi allarme rosso in casa Mef sotto il controllo del ministro Giancarlo Giorgetti. La strada da seguire sarà una: massimizzare i benefici elettorali senza compromettere la credibilità finanziaria del Paese sui mercati internazionali.

8

Fabio Pinelli – Sicurezza sul lavoro, il nodo degli obblighi – Il Sole 24 Ore

«La sicurezza sul lavoro costituisce un banco di prova primario per la civiltà di un Paese». Richiamando **il monito del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, il D.M. giustizia del 27 marzo 2024 ha istituito la Commissione di studio per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro, incaricata di *«analizzare l'attuale quadro normativo e giurisprudenziale, per verificare limiti, criticità, prospettive per un ponderato intervento legislativo»* in materia. L'articolato elaborato dalla Commissione è stato strutturato al fine di dare particolare rilievo alla necessità di **responsabilizzare le imprese, implementando un rapporto nuovo e virtuoso tra pubblico e privato, per arginare efficacemente la piaga delle morti sul lavoro** nella direzione della prevenzione e dell'incentivazione delle buone pratiche. L'obiettivo è quello di favorire una cultura diffusa della sicurezza promuovendo comportamenti organizzativi responsabili tramite meccanismi di adempimento meritevole. Nella dichiarata prospettiva di **superamento di un modello puramente sanzionatorio**, è stata proposta l'introduzione di criteri concreti di adempimento nell'ottica di **ridurre l'area d'invasività del diritto penale, limitandola alla sola colpa grave**, come già sperimentato in tema di responsabilità degli operatori sanitari. Il rischio, nella specifica materia prevenzionistica, è quello di punire penalmente per una sorta di **"responsabilità oggettiva mascherata"**, soprattutto quanto alla posizione dei vertici di organismi complessi; rischio, la cui *"gestione"* sembra aver spinto la proposta di riforma della Commissione a rimodulare, limitandolo, come si diceva, alla sola colpa grave, il criterio imputativo della responsabilità per l'omicidio colposo e le lesioni personali colpose aggravati dalla violazione di norme prevenzionistiche. **Si mira così a incentivare sistemi di gestione della sicurezza rimessi alla valutazione della gravità della colpa sulla scorta di criteri oggettivi e quindi "prevedibili"**, tra cui la natura dell'attività svolta, le puntuali conoscenze del rischio da gestire e il possesso di certificazioni specifiche da parte dell'impresa. La filosofia ispiratrice del progetto di riforma sembra mirata a **rinvigorire la centralità della valutazione giudiziale** mediante similitudini evidenti **con il modello della responsabilità sanitaria**, sottoponendo la decisione ad un giudizio in termini di conformità a linee guida. Gli indici fattuali per la valutazione del grado della colpa ineriscono alla gravità della violazione della regola cautelare e alla misura della prevedibilità ed evitabilità dell'evento, ma anche alle condizioni personali dell'agente con particolare riferimento, oltre che alle **motivazioni della condotta, al possesso di qualità utili a fronteggiare la situazione pericolosa**. È una tematica approfondita da dottrina e giurisprudenza, che tuttavia non deve passare in sordina nell'attuale contesto, che vede la tendenza a imputare al datore di lavoro, soprattutto con riferimento alle organizzazioni complesse, una sorta di responsabilità per difetto organizzativo nella valutazione del rischio. **La responsabilità per colpa deve essere sempre fondata sull'esigibilità del comportamento dovuto**, rifuggendo da *"scorciatoie"* configuranti in capo al garante una inammissibile responsabilità *"da posizione"*, tale da sconfinare in responsabilità oggettiva. Dev'essere, dunque, sempre più **avvertita la necessità di adoperarsi nel senso di personalizzare il rimprovero rivolto all'autore della condotta;**



non dimenticando, non solo la verifica della *"doppia misura del dovere di diligenza"*, che impone di tenere conto dell'oggettiva violazione di norme cautelari e della *"causalità della colpa"*, ma anche della concreta possibilità di **uniformarsi alla regola, in ragione delle specifiche qualità personali dell'agente e della situazione di fatto in cui egli ha operato**. In sintesi, il criterio imputativo della (sola) colpa grave può ritenersi tale da contribuire a segnare il confine tra responsabilità penale personale e mera responsabilità *"da posizione"*. **La perimetrazione della responsabilità solo alla colpa grave favorisce una direzione dell'ordinamento che si allontana dal rischio di una responsabilità penale sostanzialmente oggettiva**, ancorché mascherata da *"colpa lieve"*, e inizia a porsi nell'ottica del **soddisfacimento delle pretese risarcitorie in altre sedi, diverse dal procedimento penale**, mediante più adeguate e agevoli forme di ristoro.

9

Massimo Calvi – In Finlandia idee radicali per la natalità – Avvenire

Nella lingua finlandese **vauva significa neonato**, il Sampo è invece un oggetto magico della mitologia finnica che assicura abbondanza e prosperità a chi lo possiede. Il fatto che un gruppo di ricercatori abbia deciso di avanzare l'idea di un fondo per i neonati di domani, o per i futuri genitori, chiamandolo Vauvasampo, dice molto dell'ambizione della proposta, ma anche della **speranza che lo strumento finanziario riesca a risollevare il Paese dalla crisi della natalità** che sta attraversando. Riferimenti magici a parte, **il fondo è qualcosa di veramente nuovo ed "estremo" nel panorama delle misure per aiutare le coppie ad avere i figli che desiderano**. È come una pensione all'inverso, che accantona e investe risorse oggi per sostenere le nascite del futuro. L'idea del Vauvasampo è stata avanzata da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di ricerca sulla popolazione della **Federazione delle famiglie finlandesi, diretto da Anna Rotkirch, e funziona in modo semplice**. Lo Stato accantona 5.000 euro per ogni bambino che nasce in Finlandia. Il capitale viene investito in titoli o indici azionari, come farebbe un fondo pensione con un orizzonte di lungo periodo. **La somma accumulata potrà essere riscossa solamente se, una volta adulti, si diventerà genitori**. Non tutta la cifra, però: il 70% alla nascita del primo figlio, il 60% del rimanente alla nascita di un eventuale secondo, il resto con il terzo. Tradotto in euro, e ipotizzando un rendimento nominale annuo del 6%, secondo una simulazione degli autori, **ciascun genitore potrebbe ricevere, tenendo conto dell'inflazione, circa 13.200 euro per il primo figlio, 3.900 per il secondo, 2.800 per il terzo**. E chi invece non diventa padre o madre? La sua quota, dopo 45 anni, tornerebbe al fondo per essere destinata alla generazione successiva, e nel giro di qualche decennio il capitale accumulato dovrebbe rendere il meccanismo autosufficiente, non più dipendente dai contributi statali. **Il fondo potrebbe dunque effettuare i primi pagamenti circa vent'anni dopo la sua introduzione**, quando i primi assegnatari comincerebbero a diventare genitori. Nel frattempo, per evitare torti generazionali, è previsto **un regime transitorio di bonus**: 5.000 euro alla nascita del primo figlio, 2.000 per il secondo, 500 euro per il terzo. **Il costo medio annuo per lo Stato, tra fondo e regime transitorio, è stimato in 325 milioni, lo 0,12% del Pil finlandese o lo 0,81% della spesa previdenziale**. I promotori calcolano che i soli bonus transitori possano risollevare il tasso di fecondità da 1,3 a 1,6 figli per donna, mentre il fondo pienamente operativo lo porterebbe vicino a 2. Questo vorrebbe dire, sempre in base alle simulazioni, avere 17.000 nascite in più rispetto ai livelli attuali, una caduta dal 45% al 25% delle persone senza figli dopo i 45 anni, un crollo delle disparità di reddito e **un aumento della popolazione femminile adulta di 70-80mila unità entro il 2076** rispetto a uno scenario



senza incentivi. Stime di questo tipo incorporano un grado molto alto di incertezza, **l'aspetto innovativo è piuttosto l'accostamento al concetto di previdenza, come fosse un sistema pensionistico inverso**, perché sostiene la solidarietà intergenerazionale trasferendo risorse dalle generazioni adulte e anziane a quelle più giovani, soprattutto offrendo una prospettiva di lungo periodo, immaginando una società futura più favorevole alle famiglie. **In uno scenario di invecchiamento demografico, l'intenzione è di contrastare quel circolo vizioso**, comune a molti paesi occidentali, che a fronte del calo delle nascite **vede la politica smettere di investire nei bambini e nelle nuove generazioni perché ormai non paga più elettoralmente**. I promotori del fondo (tra i quali c'è anche il demografo statunitense Lyman Stone, a capo della Pronatalism Initiative dell'Institute for Family Studies), riconoscono i limiti di una proposta fortemente orientata a indirizzare i comportamenti sociali, caratteristica in ogni caso tipica del welfare nordico, insieme all'inventiva e alla generosità delle prestazioni. Se l'intenzione della proposta è assottigliare il gap tra figli desiderati e figli avuti, ridurre l'incertezza finanziaria per chi diventa genitore, e incoraggiare ad avere figli prima che sia troppo tardi, **ci sono alcuni aspetti critici da valutare**. Si pone ad esempio **un tema di equità (e di sensibilità) verso chi non vuole o non può avere figli**. Inoltre, uno strumento finanziario così strutturato e robusto può apparire una **forma di mercificazione della natalità**, oltre che di invasione nella sfera privata, senza contare possibili abusi nell'ambito delle decisioni familiari. Non sono questioni da poco. **La Finlandia ha conosciuto un crollo della natalità più forte rispetto ad altri Paesi**: nel 2010 aveva un tasso di fecondità di 1,87 figli per donna, nel 2024 è sceso a 1,25, tornando a 1,3 nel 2025. Oltre alle classiche cause che caratterizzano il declino demografico globale legate al cambiamento delle priorità delle persone e degli stili di vita, unite ai timori per l'insicurezza finanziaria e all'innalzamento dell'età media alla quale si ha ormai il primo figlio, in Finlandia a preoccupare è in particolare l'aumento delle crisi di coppia e dei divorzi già prima della nascita dei figli. Una condizione che ha reso la solitudine e la difficoltà nell'avere un partner stabile quasi un'emergenza sociale. **La probabilità di diventare genitori è poi più bassa tra le persone con redditi inferiori e una posizione lavorativa più fragile**, a conferma della necessità concreta di immaginare nuove forme di sostegno. Un aiuto finanziario come quello immaginato con il fondo per i bebè non risolverà i problemi demografici, in assenza di riforme più solide. Ma in un contesto globale in cui di fronte alle nascite che calano si argomenta sempre più spesso che "non c'è più nulla da fare; perché "ovunque va così; e comunque non avere figli "è una libera scelta" suggerendo un disinvestimento economico e persino culturale rispetto al problema, ecco che **la proposta di un fondo per i figli e i genitori di domani, capace di guardare non alle prossime elezioni, ma a un orizzonte superiore ai vent'anni**, e proponendo una forma di solidarietà intergenerazionale capovolta, è già una notizia. Insomma, **là fuori, su al Nord, c'è ancora qualcuno che ci crede**. E ha idee.

A cura di Alessandro Vaccari